

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

64.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3
Audizione del capitano Pietro Rajola Pescarini, Comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma.	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
Bratti Alessandro (PD)	4, 5, 6, 7
Pietro Rajola Pescarini, <i>Comandante NOE di Roma</i>	3, 4, 5, 6, 7
De Luca Vincenzo (PD)	4
Franzoso Pietro (PdL)	7

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del capitano Pietro Rajola Pescarini, Comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione capitano Pietro Rajola Pescarini, Comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma, che ringrazio per la sua presenza.

L'audizione odierna è di aggiornamento sulla situazione attuale e sugli elementi più rilevanti relativi alle indagini in corso di cui lei ci può dare notizia e completa il ciclo di approfondimenti che la Commissione sta svolgendo con riferimento alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che se lo riterrà opportuno i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a

rinvviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Grazie presidente. Dallo svolgimento dell'ultima audizione abbiamo concluso, alla fine del mese di agosto dello scorso anno, un'operazione riguardante il traffico di amianto. Da tutta Italia veniva conferito un particolare tipo di amianto in una discarica di Pomezia che poteva ricevere soltanto amianto meno pericoloso, ovvero compatto, mentre da Bagnoli, dalla Sicilia e da altre parti d'Italia veniva portato amianto friabile.

Dietro questa discarica c'era un'organizzazione composta da ingegneri, da funzionari della regione Lazio, da faccendieri che in modo non lecito, modificando il codice dei rifiuti e corrompendo funzionari, portavano l'amianto nel Lazio.

In collaborazione con il dottor Travaglini, sostituto procuratore della Repubblica presso la procura di Velletri, abbiamo eseguito le ordinanze di custodia cautelare e sequestrato la discarica; abbiamo poi concluso l'operazione « Giudizio finale » con la dottoressa Ribera, sostituto procuratore presso la procura di Napoli, con la quale si è avuta finalmente la prova che la criminalità organizzata in questo caso casalese, quindi la camorra, è entrata nel Lazio a gestire una parte del ciclo dei rifiuti.

Per quanto riguarda la zona di Frosinone ci siamo basati su elementi probatori e ci siamo avvalsi anche dell'ausilio di collaboratori di giustizia, in questo caso un pentito, da noi ascoltato, di nome Michele Frongillo, che ci ha detto che effettivamente dal 1994 le aziende che trattavano i rifiuti in Campania pagavano il suo *clan*; quei soldi erano riciclati in altre attività sempre connesse al ciclo dei

rifiuti, nel tentativo di ripulirli. Abbiamo scoperto che nell'ambito di queste operazioni era stata acquistata a Roccasecca, in provincia di Frosinone, una società di compost, la Biocom, che abbiamo provveduto a sequestrare, arrestando i responsabili.

Questo è il primo vero elemento probatorio che dimostra che la camorra ha cominciato a gestire le aziende connesse al ciclo dei rifiuti in Campania, investendo poi i soldi nel tentativo di acquisire aziende che trattano i rifiuti.

Emerge inoltre chiaramente dalla nostra attività che c'è il malcostume, da parte di chi gestisce discariche e impianti di raccolta dei rifiuti, di arricchirsi illecitamente attraverso il cambiamento di codice, derubricando il rifiuto da pericoloso a non pericoloso per smaltirlo in modo non consono. Lo abbiamo constatato nel corso delle varie indagini condotte in collaborazione con le procure di Latina, di Velletri, di Tivoli ed è un dato sconsolante.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi deputati e senatori che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

VINCENZO DE LUCA. Lei ha fatto riferimento a Bagnoli in Campania. Le volevo chiedere per quando riguarda il quadro delineato per il Lazio, la situazione si limita a quanto lei ha detto o è più estesa?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Per quanto riguarda l'impianto di Bagnoli abbiamo intercettato i carichi di rifiuti pericolosi derivanti dalla dismissione dello stabilimento che venivano portati in questa discarica del Lazio. Li abbiamo quindi bloccati e campionati e abbiamo constatato che si trattava di amianto pericoloso. Per fare un esempio, le tute degli operai con la polvere di amianto costituiscono un rifiuto pericolosissimo che non può essere conferito come amianto compatto: veniva fatta invece questa operazione, declassificando il rifiuto e ricavandone soldi.

ALESSANDRO BRATTI. Volevo chiederle alcune precisazioni. State conducendo voi l'indagine a Latina per le questioni legate alla discarica di Borgo Montello?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Non siamo noi.

PRESIDENTE. Non sa chi le fa?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Dalla televisione mi sembra di aver visto che si tratta della polizia provinciale.

ALESSANDRO BRATTI. Si tratta sicuramente della polizia provinciale, però volevo capire se c'è anche un vostro coinvolgimento.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. No, ma le posso dire che ci sarà presto un nostro coinvolgimento in tal senso. Ieri ho incontrato il dottor Miglianico e la dottoressa D'Elia che mi hanno investito ufficialmente del problema delle due discariche di Latina.

ALESSANDRO BRATTI. Lì c'è un problema probabilmente di analisi sulla discarica di vecchi fusti che abbiamo affrontato, ma se non siete stati ancora coinvolti non possiamo approfondire questa parte.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Noi interverremo in modo più ampio dal punto di vista del traffico dei rifiuti.

ALESSANDRO BRATTI. Volevo chiederle anche per quanto riguarda i proprietari di queste discariche rispetto alle quali lei parla di malcostume — in realtà si tratta di vero e proprio reato di traffico di rifiuti — sono tutti privati o sono anche pubblici?

Inoltre per quanto concerne la vicenda di Colferro, una delle prime che abbiamo affrontato, mi sembra che ci fossero an-

cora delle indagini aperte. Le chiedo se può farci al riguardo il punto della situazione.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Per quanto riguarda la sua prima domanda, le proprietà di queste discariche ormai sono miste, pubbliche e private. Nel caso di specie, in tema di amianto, si trattava di una struttura privata.

Per quanto riguarda invece Colleferro abbiamo continuato a tenere alta l'attenzione. Effettivamente abbiamo trovato nuovamente carichi non conformi, provenienti dalla Toscana, che abbiamo sequestrato: si trattava di *fluff*, componente delle parti molli delle autovetture.

ALESSANDRO BRATTI. In queste società miste pubblico-privato la parte pubblica era a conoscenza di questi traffici illeciti, coinvolta direttamente, oppure non sapeva e veniva aggirata?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Quando dalle indagini è emerso chiaramente che la parte pubblica era a conoscenza dei fatti ci siamo regolati di conseguenza in collaborazione con le procure, tanto è vero che abbiamo arrestato anche funzionari della regione.

Quando emerge il dato di un coinvolgimento della pubblica amministrazione anche quest'ultima paga.

PRESIDENTE. Mi sembra che la domanda fosse se la pubblica amministrazione è coinvolta, è chiaro che quando se ne accerta il coinvolgimento paga. Vogliamo capire se il fenomeno è solo nelle mani dei privati o anche della pubblica amministrazione.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Diciamo che dalle ultime indagini risulta una presenza prevalente dei privati, le discariche e gli impianti sono di proprietà dei privati. Spesso tuttavia riscontriamo connivenze con qualche funzionario della regione,

della provincia e del comune, non con il sindaco o con il presidente della regione, parliamo di un funzionario di seconda fascia, gente che può influire sulle autorizzazioni e sul codice.

ALESSANDRO BRATTI. Rispetto all'organo di controllo, l'ARPA Lazio, che tipo di rapporto avete da questo punto di vista, dal momento che anche loro dovrebbero svolgere un determinato ruolo in questo campo?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Quando li abbiamo chiamati a campionare alla nostra presenza finora abbiamo avuto sempre un ottimo rapporto, non sono emersi problemi particolari o collusioni.

ALESSANDRO BRATTI. Non avete riscontrato funzionari preposti al controllo coinvolti?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. C'è stato un caso presso la procura di Velletri, nell'ambito dell'indagine «sabbie mobili», un funzionario che aveva contraffatto le analisi in cambio di denaro. In collaborazione con il dottor Travaglini lo abbiamo denunciato, è stata anche chiesta la misura cautelare presso il GIP che però non è stata concordata.

Si è trattato comunque di un episodio, l'ARPA esegue i campionamenti in nostra presenza. Ci è stata molto utile l'ARPA di Frosinone per la vicenda di Colleferro.

Con il Centro nazionale per l'amianto lavoriamo invece sui campionamenti relativi alle discariche di amianto.

PRESIDENTE. Io vorrei approfondire questa infiltrazione della camorra nel Lazio.

Il collaboratore di giustizia che lei ha citato si chiama?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Michele Frongillo.

PRESIDENTE. Come si è sviluppata questa infiltrazione? Mi sembra di capire che si trattasse di una organizzazione campana.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Lui parlava del clan Belforte di Marcianise, di Bidognetti. In Campania lui era il cassiere, si tratta di dichiarazioni ormai pubbliche, uscite anche sui giornali. Lui ha dichiarato che dal 1994 queste aziende coinvolte nel ciclo dei rifiuti avevano portato soldi nelle casse del clan.

PRESIDENTE. Come estorsione o il clan collaborava?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Erano conniventi con il clan. Tanto è vero che a Marcianise, in collaborazione con la dottoressa Ribera abbiamo sequestrato queste aziende tra cui la SEM che si può paragonare all'AMA di Roma, gestita da tale Di Giovanni, che abbiamo arrestato, che era organico al clan, considerato soggetto molto pericoloso.

Con i soldi del clan hanno acquistato la Biocom a Roccasecca, nei pressi di Frocinone. Il titolare era Giuseppe Buttone, personaggio non di secondo piano, cognato di Belforte, che prima di costituirsi è rimasto latitante per circa un anno.

La Biocom che abbiamo sequestrato trattava compost. Questo è il primo elemento probatorio vero che esiste, vale a dire che a Roccasecca hanno acquistato un impianto che trattava i rifiuti, non sappiamo se illecitamente perché l'impianto è stato subito sequestrato.

PRESIDENTE. È la camorra che compera gli impianti e si infiltra attraverso l'acquisizione? Lei prima ha parlato di connivenza...

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Connivenze nel senso che è risultato che i gestori degli impianti erano camorristi, Di Giovanni e Buttone.

PRESIDENTE. Voglio essere chiaro. Connivenza vuol dire che entrano nelle società esistenti e lavorano con queste. Invece il caso che ci ha indicato lei è diverso, cioè comprano le società e a questo punto è sì un'infiltrazione ma non entrano in società.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Non abbiamo elementi che ci indicano che i soggetti in questione hanno avvicinato un imprenditore pulito del settore costringendolo a lavorare in un determinato modo.

Si tratta di due casi diversi. A noi risulta che Di Giovanni aveva la proprietà della SEM che trattava tutti i rifiuti di Marcianise ed è risultato camorrista affiliato di rango, mentre Buttone che non trattava ancora i rifiuti ha iniziato a comperare società che gestivano i rifiuti. Erano appartenenti allo stesso clan.

PRESIDENTE. Queste gestioni erano regolari e si trattava solo di un investimento?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Per quanto riguarda Marcianise e la SEM la gestione non era regolare, con il cosiddetto giro di bolla, entravano i camion facevano finta di trattare i rifiuti e uscivano.

Per quanto riguarda l'impianto di Roccasecca è stato sequestrato immediatamente.

ALESSANDRO BRATTI. La SEM di Marcianise faceva solo raccolta o anche trattamento?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Faceva trattamento all'interno dell'impianto.

ALESSANDRO BRATTI. Ma faceva anche raccolta?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Questo non lo so.

ALESSANDRO BRATTI. Lo chiedo perché lei ha fatto il paragone con l'AMA.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Intendevo come importanza dell'azienda nell'ambito di Marcianise.

PIETRO FRANZOSO. Volevo sapere se oltre a questi fatti circoscritti tra il Lazio e la Campania siano state coinvolti altri territori sia in entrata che in uscita.

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. In collaborazione con la dottoressa Ribera abbiamo sequestrato a Bagnoregio delle discariche gestite dalla camorra.

PIETRO FRANZOSO. Solo queste?

PIETRO RAJOLA PESCARINI, *Comandante NOE di Roma*. Si tratta di indagini partite dalla procura di Napoli le cui diramazioni arrivavano al Lazio, in questo caso si trattava della zona di Viterbo.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo. Chiederemo eventualmente al suo Comando di farci avere gli atti aggiornati relativi alle notizie che ci ha fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 4 novembre 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



16STC0010350